

MAREMMA

MAGAZINE



MAREMMA MAGAZINE • Mensile di informazioni turistiche e culturali sulla Maremma • Anno IX • NUMERO 10 • NOVEMBRE 2011 • € 3,50



Progetto Turismo, cantieri aperti per oltre 350 milioni di euro



Le Mura Medicee di Grosseto, un patrimonio da salvare



Grosseto e il pugilato, storia di un'epopea straordinaria

Inoltre...

La Maremma come l'Andalusia, prende forma il progetto

Mario Petrucci, storia di un "piccolo" grande buttero

La Razza Maremmana, quale futuro?

ECONOMIA

La Razza Bovina Maremmana, quale futuro?



È stata una giornata di studi decisamente interessante quella che si è svolta nei giorni scorsi presso la Tenuta Poggione a Grosseto, dedicata alla razza bovina Maremmana, alla sua storia, alle sue caratteristiche produttive, alla qualità nutrizionale delle sue carni e alla sua attuale realtà, anche in prospettiva futura

G giornata interessante e ricca di spunti quella che si è svolta il 30 settembre scorso nella cornice della Tenuta Poggione a Grosseto. Al centro un convegno dedicato a La Razza Bovina Maremmana organizzato dall'Accademia dei Georgofili di Firenze (sezione Centro Ovest).

Alla presenza dei più qualificati esperti del settore si è parlato in particolare della storia dell'allevamento della razza bovina Maremmana, delle sue caratteristiche produttive, della qualità nutrizionale delle sue carni e della sua attuale realtà.

L'incontro, tra gli altri, si è posto l'obiettivo di tracciare una linea ideale di collegamento tra la prima iniziativa finalizzata al recupero della Razza bovina

Maremmana, cioè la 1^o Mostra Mercato del 1937, in cui già la Tenuta Poggione partecipò da protagonista, e i più recenti ed attuali studi effettuati sulla stessa Razza Maremmana; studi svolti principalmente dal professor Mario Lucifero ed in gran parte sperimentati, *in situ*, proprio al Poggione. Ecco spiegata come mai miglior sede per la giornata di studi sulla Maremmana non poteva essere scelta dall'Accademia dei Georgofili.

"L'iniziativa, fortemente voluta dagli allevatori maremmani, sotto la guida di Francesco Lemarangi, già Presidente Nazionale dell'ANABIC - ha spiegato il presidente della Sezione dell'Accademia, Filiberto Loreti - è nata al fine di contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione di questo antico tipo

genetico.

La scelta del tema e la sede della riunione sono state motivate dall'attenzione che il Professor Mario Lucifero diede alle problematiche della razza Maremmana fin dal suo arrivo a Pisa, nel 1974, in cui avviò una serie di ricerche, che poi continuò nella sua successiva sede accademica di Firenze.

Quelle vicende ci riportano a 35 anni or sono e rappresentano un momento di commosso ricordo per quanto il Professor Mario Lucifero ha dato alla zootecnica toscana e, in particolare, a quella Maremmana, e che coloro che gli sono stati vicini in quegli anni desiderano che non vadano perdute".

I lavori, coordinati proprio da Filiberto Loreti, sono stati aperti dai saluti del-

.....
L'appuntamento è stato promosso dalla Sezione Centro-Ovest dell'Accademia dei Georgofili



Nella foto il tavolo dei relatori

l'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Grosseto, **Giovanna Stellini**. *"L'allevamento di vacche maremmane - ha sottolineato l'Assessore - non è solo un qualcosa di funzionale all'economia, ma rappresenta ormai un elemento distintivo che ci contraddistingue in Italia e nel mondo, elevato nell'immaginario collettivo a simbolo di questa terra e per questo assolutamente da salvaguardare"*.

Dopo il commosso ricordo del Prof. Mario Lucifero da parte del Prof. **Pierlorenzo Secchiari** dell'Università di Pisa, la parola è passata ad **Alessandro Giorgetti** (Università di Firenze) che ha parlato della "Storia della razza bovina maremmana dalle origini ai giorni nostri" chiudendo il suo intervento con una domanda provocatoria: *"Ha un futu-*

ro?", si è chiesto. *"Sorgono elementi di perplessità"*, è stata la risposta altrettanto provocatoria che si è dato.

Di tutt'altro avviso la relatrice intervenuta subito dopo ovvero **Clara Sargentini** dell'Università di Firenze che nel soffermarsi sul tema *"La razza bovina maremmana come produttrice di carne, mediante allevamento in purezza o in incrocio"* ha subito esordito dicendo che questa specie *"deve avere un futuro"*, precisando che *"non è a rischio estinzione ma è necessaria una particolare attenzione per la sua salvaguardia"*.

Quindi, la parola è tornata di nuovo al Prof. **Pierlorenzo Secchiari** che ha illustrato *"La qualità nutrizionale della carne di soggetti di razza bovina maremmana"*. Partendo dal dato rappresentato dalla crescita a livelli insostenibili della

domanda di carne da qui al 2050 (quando ci sarà da sfamare 9 miliardi di persone) il Prof. Secchiari ha sottolineato come le campagne contro le carni rosse non siano assolutamente suffragate da dati scientifici, cercando anche di sfatare il mito delle carni bianche, considerate salutari a prescindere (cosa tutt'altro che vera).

Sul filo conduttore *"Attualità della razza bovina maremmana nella sua realtà di allevamento"* è ruotato l'intervento del padrone di casa, **Francesco Lemarangi** titolare della Tenuta "Poggione".

"L'idea di questo Convegno - ha esordito Lemarangi -, mi è venuta dopo aver partecipato il 13 gennaio di quest'anno alla cerimonia organizzata a Firenze dall'Accademia dei Georgofili in ricordo dell'amico Mario. In quella occasione, è stato ricordato dai vari oratori l'eccellenza dell'insegnamento del Docente Universitario, la sua brillante carriera, quanto Mario ha dato ed ha fatto per l'Accademia, con i suoi contributi, come Zootecnico, agli studi per il miglioramento genetico delle varie razze ovicaprine e bovine; ma anche nella gestione del patrimonio della stessa Accademia. Pur tuttavia, in detta circostanza, nessuno ha fatto notare che la sua attività scientifica è stata sempre attuata col riguardo del fine anche economico della zootecnia, della sua redditività; senza la quale, ogni intervento, pur valido dal punto di vista scientifico, è destinato al fallimento o, quanto meno, all'oblio. Questo, a mio avviso, non è emerso sufficientemente a Firenze"

Nella foto un momento dell'incontro





Nella foto l'intervento di Leonardo Marras

Mario Lucifero, infatti, oltre che autorevole cattedratico era anche un agricoltore ed allevatore che gestiva, in prima persona, gli allevamenti presenti nelle sue proprietà di Toscana, Campania e Calabria. È proprio con questo spirito, che, negli anni '70, quando il qui presente Professor PierLorenzo Secchiari era ancora un suo giovane assistente, furono da lui fatte delle "Indagini sull'efficienza riproduttiva della razza bovina Maremmana" e delle prove comparative d'ingrasso tra vitelli Maremmani puri e vitelli meticcî (Charolais x Maremmani); nonché un'indagine sui sistemi di allevamento, così come è riportato su "Origini, evoluzione, miglioramento e prospettive della Razza Bovina Maremmana" (di cui conservo ancora una copia con una sua dedica nella quale mi ringrazia per la collaborazione). Studi svolti sul campo, anche qui nella mia azienda.

Tengo, inoltre, anche a ricordare l'operato del Prof. Lucifero quale Presidente della Commissione Tecnica Centrale dell'ANABIC, dalla fine del 1970 al 2002, nel corso del quale sono state gettate le basi della moderna selezione delle 5 razze bovine italiane da carne.

Il mio intento, quindi, con la promozione di quest'incontro è: in primis, ricordare e ringraziare l'amico, il docente, lo zootecnico Mario Lucifero, in secondo luogo per introdurre il sistema di allevamento dei bovini Maremmani praticato nella mia azienda, affinato in tutti questi anni, anche grazie alla partecipazione ai programmi da lui attuati per il miglioramento della razza".

Dopo aver illustrato la storia, i tratti caratteristici e le attività della Tenuta Poggione, Lemarangi è arrivato al passaggio conclusivo della sua relazione. "Spero che questa mia sintetica esposizione delle nostre esperienze allevatorie - ha detto - possa servire a quegli allevatori di bovini Maremmani che, malgrado tutto, ancora insistono nel loro proposito. Dico 'malgrado tutto', perché, in effetti, oggi questo tipo di allevamento è praticato solamente, da allevatori, un po' folli, innamorati della razza Maremmana, delle tradizioni e del loro territorio. Già, territorio...

Al riguardo, voglio approfittare della presenza di alcune autorità locali, quali, tra le altre, il presidente della Provincia Marras e la sig.ra Stellini, assessore allo Sviluppo Economico, Turismo e Cultura del Comune di Grosseto, per esporre un argomento che da sempre vado sostenendo. La razza bovina Maremmana, non solo va protetta perché è in estinzione, non solo perché sfrutta e produce reddito in terreni marginali altrimenti destinati all'abbandono, ma anche perché è cultura. Questa razza è legata profondamente al territorio ed alla sua storia, all'arte: dalle statuette etrusco-romane, ai quadri del Fattori e di altri artisti, infine al paesaggio! Lo stesso Parco della Maremma, cosa sarebbe se, nelle sue pinete, invece che delle imponenti vacche Maremmane, pascolassero delle Pezzate Rosse, oppure delle Charollaises? Gli allevamenti di bovini Maremmani - ha concluso Lemarangi - devono essere, quindi, protetti e valoriz-

zati, quali custodi della cultura territoriale della Maremma".

Spazio quindi alla platea e al pubblico. Tra gli interventi più significativi quello di Ascenzi un allevatore. "Sono uno di quei folli che sta portando avanti questo tipo di allevamento e questo convegno - ha detto a mo' di battuta - mi sembra una sorta di elogio della follia". "Ha un futuro la razza maremmana?" si è domandato. "Penso proprio di sì. Non credo che le difficoltà di questo momento contingente possano mettere a repentaglio il patrimonio che questa razza rappresenta" è stata la risposta.

Al termine delle relazioni scientifiche, il prof. Loreti, ha consegnato il Premio "Giancarlo Geri" Ed. 2010 alla memoria del Prof. Geri, prestigioso premio istituito dall'Accademia dei Georgofili, eccezionalmente consegnato fuori dalla sede istituzionale di Firenze.

Infine, le conclusioni sono state affidate al presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras.

"Non è usuale che un'impresa privata seppur storica si faccia carico di organizzare un momento di incontro come questo in grado di invitare ad una riflessione pubblica di così grande rilievo.

La Maremma è da sempre una terra vocata alla ruralità e all'agricoltura. Tra l'altro proprio recentemente all'Expo Rurale di Firenze è emerso che l'industria agroalimentare vale circa 124 milioni di euro e sarebbe importante cominciare a restituire alla terra il valore che questo comparto ha nella nostra economia. Terra che è una componente fondamentale nello sviluppo locale, che è sempre più presente nelle discussioni europee e che pone come corollario il tema della valorizzazione dei prodotti. Un ambito questo nel quale il discorso sulla razza maremmana si inserisce alla perfezione.

È importante riuscire a far dialogare tradizione e innovazione. Ecco allora che la razza maremmana, che rientra a pieno titolo tra gli obiettivi legati allo sviluppo economico che in provincia di Grosseto ci siamo dati, può essere considerata non solo come uno degli elementi su cui puntare in materia di promozione del territorio, ma come un patrimonio pubblico in grado di esprimere anche un contenuto produttivo ed economico".

Foto del convegno di Giovanni Rossetti